Anno I. Udine - Martedì-Mercordì 20-21 Agosto 1878 N. 185

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

VIVA LEONE XIII.

Domenica scorsa, festa di S. Gioachino padre della Vergine Immacolata madre nostra dolcissima, venne dai buoni cattolici celebrato l'onomastico dell'amatissimo Santo Padre Papa Leone XIII felicemente regnante.

Noi pure volemmo in tale lieta ricorrenza tributare al Vicario di Cristo i nostri umili ma sinceri omaggi.

A Lui dunque c'indirizzammo con un telegramma in cui erano espressi i sensi della nostra devozione, fedeltà ed obbedienza inalterabile, e prostrati in ispirito ai suoi piedi chiedevamo per noi e per i nostri lettori l'apostolica benedizione.

L'animo grande di S. Santità accolse tanto benignamente l'espressione dei nostri sentimenti da degnarsi che a mezzo dell'E.mo Cardinale suo Segretario di Stato fossimo graziati del seguente telegramma:

Direzione del
Cittadino Italiano

Il Santo Padre benignamente accogliendo i sentimenti espressigli concede l'implorata benedizione.

L. Card. Nina.

Chi le tocca, son sue.

Sicuro! quando fra capo e collo m'appioppano un par di legnate nessun me le leva; tutt'al più posso protestare a lenire il terribile frizzio della pena.

Dopo il solenne ingresso in Napoli dell'Arcivescovo Sanfelice riuscito così splendido, così pieno, così popolare in barba a' famosi divieti del papa ministeriale Messer Conforti, i fogli liberali hanno alzata la mazza ferrata addosso al ministro e gliene hanno date di quelle che non hanno nè babbo nè mamma.

Figuratevi il pover' omo! A tutti quelli che gli sciorinavano in faccia l'art. 15 della famosa legge sulle guarentigie, lui metteva innanzi il diritto di regio patronato asserendo e sacramentando che l'Arcivescovo lo doveva far lui e che il Papa gli ha levata la polpetta dal piatto, e che non per niente egli era un Guarda..... per guardare appunto che i regii diritti non vengano da alcuno violati. A chi gli faceva osservare che quella lì del regio patronato era una questione dei tempi che Berta filava, e che tanto sarebbe accampare la questione di diritto regio ed imperiale sulla donazione di Pipino, lui povero leguleio si impappinava a dire che ad ogni modo egli avea lasciate le cose tali e quali, irresolute come le avevano lasciate i ministri suoi predecessori e se l'avea presa tanto calda con la questione dell'Arcivescovo, in fin de' conti non avea fatto altro che il suo dovere. È un dovere un po' tanucciano, ma via! povero Conforti che poteva fare di più che il suo dovere?

* * *

Intanto se il popolo di Napoli ha fatto il suo di festeggiare clamorosamente il suo Arcivescovo, se parve farlo apposta per fargliela a un ministro che entra di botto in sagrestia senza passare neppur per il sagrato, che colpa ce n'ha lui?

È vero che quella mostra d'affetto fu dai liberali ritenuta come uno sfogo anti-liberale; ma che colpa ce n'ha il popolo se anti-liberale si è mostrato un Conforti ministro che non fa altro che guardare i sigilli?

Se il partito liberalesco si sente frizzare la pelle, e non ha parole con la *Libertà* di Roma di biasimare il signor Conforti per la sua condotta, per la quale egli ha messo *noi* (che sono *loro*) sopra un terreno illiberale da dar mostra della più grande impotenza; noi (che siamo in questo caso *noi* cattolici) non possiamo che esclamare: A chi le tocca, figliuoli cari, son sue.

State saldi almeno ai principii che pretendete di porre: lasciate libera la Chiesa e lasciate che Essa si scelga i suoi Vescovi ed Arcivescovi e Patriarchi. Se v'arrabbattate a gridare che l'Arcivescovato di Napoli è di regio patronato, la *Libertà* di Roma che in questo caso non ha perso per miracolo la logica, vi dirà che con tutto cotesto gridio siete arrivati a far palese che il diritto regio non val nulla, mentre la nomina del Papa val tutto.

* * *

Se poi non volete star saldi ai vostri pretesi principii, ascoltate almeno il *Corriere della sera* che vi grida: «Se si vuol togliere al Papa il diritto di nominar Vescovi, lo si faccia per tutto il Regno, motivando l'innovazione con argomenti più serii; altrimenti avverrà per tutto come a Napoli che il popolo darà ragione al Papa contro ai Ministri».

Sicuro! il popolo italiano darà sempre ragione al Papa. È il buon senso cattolico che glielo suggerisce; è il senso comune che glielo conferma. Egli ha per proverbio che la botte dà del vin che l'ha. Dall'autorità temporale non può venir trasmessa autorità alcuna spirituale. Tocca al Papa a darla agli Arcivescovi; e se i Ministri guardano alle mense come cose che stanno loro tanto a cuore, mensa o non mensa un Arcivescovo eletto dal Papa sarà sempre Arcivescovo.

I fogli in coro del partito liberalesco vanno dicendo che in tal caso il ministro Conforti s'è mostrato ridicolo. Me ne dispiace, ma se l'ha volute son sue.

In quanto a me, mi metto frammezzo al buon popolo napoletano che fa gazzarra attorno al suo Arcivescovo, e per isfogarmi un po' anch'io contro al tanucciano Conforti grido a tutta gola: Evviva Monsignor Sanfelice, Arcivescovo di Napoli a dispetto di S. Eccellenza Conforti.

È il cuore, Eccellenza, è il cuore che lavora; e noi uomini siam fatti tutti così: quando pizzicano le mani bisogna menarle, e allora: Chi le tocca, son sue.

Ho detto.

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI.

La *Libertà* sulla ridicola condotta del Governo nel fatto della elezione e del solenne ingresso dell'Arcivescovo di Napoli Monsignor Sanfelice, pubblica un articolo al quale se *noi non possiamo pienamente sottoscrivere, pure è tale che merita di essere letto e preso in considerazione.*

Alle ragioni addotte *nell'articolo per giusta censura* dell'operato *del Governo, usciti* di bocca ad un giornale *di* parte *liberale*, nessuno potrà apporre il difetto di parzialità.

Ecco l'articolo:

«Tutti i giornali di Napoli hanno raccontato delle dimostrazioni fatte a Napoli, domenica scorsa al novello arcivescovo. Tranne il *Pungolo* meno napoletano e più volterriano degli altri, tutti i fogli liberali si accordano nel confessare che la dimostrazione fu calorosa ed affettuosa, che vi *prese parte* grandissimo popolo, e che, tramezzo ad esso, era rappresentata *in gran* copia la vecchia aristocrazia napoletana.

«Nel momento che stava per entrare in Duomo, monsignore arcivescovo fu tanto e cosiffattamente dalla folla pigiato, che svenne; e tutti già prima gli si volevano serrare attorno, tutti baciargli la mano.

«In somma, e per tagliar corto, il fatto irrevocabile, certo, compiuto oramai è questo, che l'abate San Felice, nominato dal Papa *Arcivescovo di* Napoli, ha *presò* possesso della sua *diocesi, con tutta la dignità, con tutti gli onori, con tutti gli splendori possibili ed immaginabili.* Da Cava dei Tirreni, dond'è partito, fin dentro Napoli e fin dentro il Palazzo ove ha preso stanza, a nessuno è venuto in mente di supporre che monsignor Sanfelice o non fosse arcivescovo di Napoli, o lo fosse un po' meno di quello che doveva o poteva esserlo. Solo a dubitarne è rimasto dunque l'eccellentissimo signor Raffaele Conforti, *ora ministro di* Sua Maestà il Re per gli *affari della Grazia e della* Giustizia.

«Il signor Conforti sarà, anzi è di certo, uno dei più illustri giureconsulti del Regno d'Italia; ma basta la condotta seguita da lui nell'affare dell'Arcivescovo di Napoli per dimostrare che gli mancano per l'appunto quelle doti che più si richieggono per un uomo di Stato; gli manca il senso dell'opportunità.

«Nell'*anno di grazia* del 1878, *dopo tutti* i grandi avvenimenti *compiuti, dopo tutte* le trasformazioni subite dal pensiero umano, e mentre gli ingegni più eletti sono concordi nel sostenere che la sola armonia possibile giusta e provvida fra la Chiesa e lo Stato è la separazione dell'una dall'altro, venir fuori con la pretesa che il Re dee nominare certi vescovi, è addirittura un controsenso.

«Ma v'è anche qualche cosa di peggio; *ed è la ridicolaggine di cui si cuopre chi da un lato fa lo spaccamonti e da un altro non è in grado di* muovere un dito.

«Si comprende la tirannide, ma non si comprende la imbecillità.

«Se l'on. Ministro di Grazia e Giustizia avesse detto: Alla Diocesi di Napoli provvede il Re; se fermo in questo concetto avesse mandato a domicilio coatto monsignor Sanfelice, se gli fosse bastato l'animo di far nominare un altro in sua vece; e a quest'altro avesse dato la *diocesi* e le *temporalità*, e *tutto*, la sua, *almeno* per noi liberali, sarebbe stata una politica detestabile, ma intelligibile altresì. Vi si sarebbe veduto un uomo che ritenta, per la centesima volta, un sistema con la speranza di venire a capo di una lotta piena di difficoltà. Spiacendo a noi liberali, sarebbe piaciuta agli autoritari e agli assolutisti, di cui si sarebbe fatto centro, partito, seguito.

«Ma montare sul cavallo d'Orlando, per rimanere poscia dinanzi all'avversario con le braccia al sen conserte, è supremamente *inglorioso e fatalmente ridicolo.*

«*La politica del senatore Conforti* ha dato per risultato uno zero colossale e inglorioso. Egli ha voluto fare il cane, ma ha aperto bocca unicamente per dimostrare che era sdentato. Nessuno, parliamo della popolazione in grosso, gli ha dato ascolto, quando egli si è messo a gridare che l'Arcivescovo di Napoli è di nomina regia; tutti hanno riconosciuto, acclamato, riverito l'arcivescovo fatto e nominato dal Papa. L'onorevole Conforti è arrivato a *questa bella conclusione*, di far palese *al mondo che il preteso diritto regio* non vale nulla, e che la nomina del Papa vale tutto.

«Era questo, se è lecito, il dovere di un ministro di Sua Maestà?

«Nel giudicare gli atti del Ministero, abbiamo obbedito sempre alla più scrupolosa imparzialità; e non ci siamo pentiti di so-

stenere noi soli di parte moderata che la via seguita dal Gabinetto Cairoli-Zanardelli rispetto al diritto di riunione segnava un vero e benefico progresso. Ma la lode tributata a chi ne fu degno, non ci toglie il diritto di esser severi con chi si è mostrato meritevole di censura.

« Qui non entra il Conforti nè come uomo, nè come cittadino, nè come giurista: qui è il Ministro di sua Maestà, è il Consigliere della Corona. Egli ha sbagliato da capo a fondo, egli ha mancato a tutti i suoi doveri. È forse la prima volta, dal 1848 in poi, che nella grandiosa lotta fra il Papato e l'Italia abbiamo messo il Papato dalla parte della ragione. Ed è certo la prima volta che la potestà regia è abbassata fino al punto di mettere a nudo la sua nullità. E che cosa significa la dimostrazione fatta da migliaia e migliaia di napoletani al nuovo Arcivescovo, se non che il preteso diritto del Re, se anche esiste negli archivi, non esiste più nella coscienza pubblica?

« Non abbiamo adunque parole sufficienti per disapprovare la condotta dell'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia. Siamo dinanzi ad un errore troppo grave, per potere addolcire la censura. Non solo ci siamo messi sopra un terreno illiberale, ma abbiamo dato prova della più grande impotenza. La potestà regia che si è preteso di difendere, è stata messa invece nella meno degna posizione. I clericali hanno avuto buon giuoco, e siamo noi che abbiamo dato loro le carte migliori. »

I PROTESTANTI NON SONO CRISTIANI.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo, benchè ciò abbia fatto salir la senapa al naso al *reverendo* (poco o molto che sia *reverendo*, non lo sappiamo, solo sappiamo ch'egli è *reverendo*, perchè come tale umilmente si sottoscrive) al *Reverendo* Zucchi, o anche solo R. Zucchi: *i Protestanti non sono cristiani*, cioè *veri cristiani*, che accettino tutta la dottrina di Gesù Cristo, ed obbediscano al di lui precetto di ascoltar la Chiesa; poichè non ascoltandola, com fanno, non sono più cristiani, ma *etnici* e *pubblicani*: il qual detto di Cristo l'abbiamo confermato colla sentenza di Lutero, il quale afferma niente meno che *nel Papismo*, cioè nella Chiesa cattolica, *si trova il vero Cristianesimo* (Vedi Cittadino Ital. n. 180).

Il R. Zucchi non aveva veduta la sentenza d'un suo santo Padre, quando ha scarabocchiato il suo articolo *La Teologia dei preti del Cittadino* (Esam. n. 13) e quindi speriamo che davanti a una tanta autorità chinerà il capo e ci risparmierà quel terribile *ergo* minacciatoci in un suo numero precedente. Però siccome ha voluto, cioè preteso conquiderci *con armi prese*, dice egli, *dal nostro arsenale*, così sarà bene assaggiarle per vedere se sono bene appuntate; e quindi lasciando da parte l'argomento *del pubblico* al cui giudizio egli appella per dichiararci *già condannati*, il qual *giudizio*, se per noi facesse prova, lo invocheremmo con maggior verità a nostro vantaggio; e nulla importandoci che siano *uno o due i Zucchi*, poichè è indifferente che una minestra sia formata con una, o due zucche, importando piuttosto che non siano zucche senza sale; noi veniamo tosto ad una gravissima questione, sollevata in principio dal poco o molto *Reverendo*, la quale ha che fare coll'argomento come i cavoli a merenda, ma che preme al *Reverendo*, perchè si trova **nel caso identico del De-Sanctis**, lo che vuol dire che egli è un prete spretato, che per mancare ai suoi voti ha preso moglie. Proprio? Altro che *Reverendo!* Lettori Udinesi tutti cattolici, che cosa ne dite? Non gli accomoda che abbiamo chiamata *concubina* la moglie del De-Sanctis; ma, se la prenda in pace, non va detto altrimenti, ed invochiamo a nostra difesa tutta la dottrina cattolica, il gius canonico, l'autorità dei Romani Pontefici e tutti gli scrittori di Morale cattolica, che saranno presso a poco un migliardo. E invocheremo ancora tutti quei protestanti, i quali restarono scandalizzati e addolorati, quando Lutero passò il Rubicone sposando la sua Cheta: esempio che imitato da altri caporioni della Riforma, fece dire con tutta ragione ad Erasmo, che *le tragedie che rappresentavano i Riformatori, erano vere commedie*, mentre finivano tutte *con un matrimonio!* Le quali commedie sono il termine anche delle diatribe che intraprendono certi preti sciagurati contro la loro madre, la Chiesa Cattolica, la brama di scandalizzare i fedeli con un sacrilego concubinato, che chiamano *matrimonio*.

Ma questa parola il poco o molto *reverendo* non la vuol sentire, e volete sapere come si accinga a ricacciarcela in gola? Col rinfacciarci aver noi chiamata la moglie del prete *concubina*, confessando *nella sua ignoranza* (unica verità contenuta in quell'articolo) *di non poter capire come possa esser moglie e concubina*. Intorno al che *noi lo illuminiamo subito*, come ce ne prega, poichè è *un punto importante*, dicendo che l'abbiamo chiamata *moglie* nel senso che si vuol darle per coonestare il concubinato, ma che in realtà non è vera moglie, ma *concubina* nel senso stretto della parola e per giunta, ancor *sacrilega*. E questo, noti bene il poco o molto *Reverendo*, parlando noi da Cattolici, e non entrando nella questione del matrimonio civile, il quale avrà tutte le prerogative concesse al matrimonio dalle leggi, semprecchè trattandosi d'un prete sciagurato, che giunga a tal grado di prevaricazione, trovi un ufficiale civile, che gli dica: va, o prete, che non hai scrupolo a farti apostata dal sacerdozio, va con questa donna, che io, con un'autorità superiore a tutti i tuoi canoni, dispensandoti dai tuoi giuramenti, ti dò per compagna sotto il nome di moglie.

Abbiamo detto, se si trovi un ufficiale civile, che si presti ad ammettere un prete a celebrare il matrimonio, poichè diversi di loro vi si sono rifiutati, e sono uscite dai tribunali alcune sentenze, che davano loro ragione, provando che il prete cattolico (e notate che se per contrar matrimonio si dichiarasse anche protestante, o *libero pensatore*, è lo stesso: lungi dallo sciogliersi dai suoi vincoli, non farebbe che aggiungere un peccato di più) provando, dicevamo, che il prete cattolico non può contrar matrimonio: fra le quali citeremo quella della Corte d'appello di Trani (24 luglio 1867) e quella della Corte di Cassazione di Napoli (29 luglio 1871) le cui sagissime e sodissime *osservazioni* si possono leggere nell'utilissima opera del Rivarolo « *Il governo della Parrocchia* » ediz. 2ª pag. 85.

Ma adesso viene il buono: *Ora veniamo al nostro articolo*, dice il *Reverendo*. Stiamo freschi! Lasciateci almeno riposare un poco. X.

I CATTOLICI POLACCHI

Il conte Ladislao Plater, in data 10 agosto, pubblicò il resoconto delle offerte raccolte dai giornali e dai privati per i polacchi esiliati in Siberia e nell'interno della Russia. A questa lista egli premette alcune notizie che dimostrano una volta di più la misera condizione in cui trovasi quell'infelice popolo, straziato dalla tirannide moscovita.

Durante il passato semestre, scrive l'illustre difensore della nazione polacca, nessun miglioramento si manifestò nella situazione dei cattolici in Polonia, e dei suoi preti esiliati. Questa tenacità nella persecuzione è in contraddizione flagrante colle parole dello Czar indirizzate nella sua risposta al Santo Padre, e le dichiarazioni della Russia al Congresso di Berlino, nelle quali la libertà religiosa era presentata, contro ogni verità, come un principio a cui il governo russo è sempre stato fedele, e per cui i russi versano oggidì il loro sangue. Quando la mala fede assume tali proporzioni non possono introdurre un cambiamento nel regime d'oppressione seguito in Polonia, che la forza degli avvenimenti, e la pressione materiale. Noi ne abbiamo un esempio nel governo della nuova Germania, che da' suoi propri interessi è forzato a far delle concessioni ai cattolici.

I preti polacchi esiliati furono rappresentati a Roma da un antico esiliato, quando la deputazione delle diverse provincie della Polonia è venuta a presentare gli omaggi di quel disgraziato paese al S. Padre al quale fu umiliato un indirizzo speciale in cui gli infelici esiliati fanno una straziante pittura delle loro sofferenze ed esprimono la ferma loro risoluzione di continuare a rigettare le proposte fatte dai moscoviti per smuovere la loro fede, e di morire piuttostochè essergli infedeli. Il Santo Padre e i grandi dignitari della Chiesa accolsero con bontà e viva simpatia i delegati dei preti esiliati, i quali, secondo il suddetto indirizzo, giungono al numero di 400, oltre 10.000 polacchi ridotti in deplorevole condizione. Quelli che più soffrono sono specialmente gli uniati della Polacchia, i quali sono numerosissimi.

I fatti giornalieri provano fino all'evidenza che dopo aver distrutto il rito greco, il governo russo affretta la distruzione del rito latino. L'introduzione forzata della lingua russa nelle Chiese cattoliche delle antiche provincie polacche, la crescente soppressione di queste Chiese, gli abusi insopportabili e gli scandali di cui si rendono colpevoli i rinnegati istallati dal governo per amministrare gli affari ecclesiastici, dimostrano il partito preso di distruggere il cattolicismo in Polonia. Così nella parrocchia di Pinsk, non v'era per 8000 abitanti che un solo sacerdote, l'abate Arcimowiez, il quale fu mandato a Pietroburgo, a ragione del suo opporsi alla propaganda scismatica.

I curati a Ihumen, Borysow, Stuck, e Mozyr, non usano nelle loro Chiese che la lingua russa; ciò avviene anche a Lepek, nel governo di Witebsk. Bisogna pagare qualche centinaio di franchi al curato, agente della Russia, perchè la benedizione nuziale non venga fatta in russo.

Accade raramente che ad alcuno dei preti esiliati venga concesso il ritorno: un'eccezione ebbe luogo in favore del canonico Szczygzelski, il quale dopo molti anni di patimenti rientrò in Polonia colla salute rovinata.

Per farsi un'idea esatta del martirio degli uniati polacchi, bisogna leggere un libro comparso recentemente a Lemberg: *Storia autentica della persecuzione degli uniati della Diocesi di Chelm, secondo testimonianze raccolte di preti uniati*, lavoro pubblicato da uno di questi preti. In questo libro si ritrovano fatti incredibili, perfettamente veri, della barbarie russa sempre smentita e sempre rinnovata.

Durante i due ultimi mesi nei governi di Lublino, di Siedlcé e di Lomza 14 chiese vennero chiuse. La nomina di Czortkow a generale governatore di Kiew, del quale il noto procedere ricorda quello di Muriawief, non è punto di lieto augurio. Si parla del suo proclama indirizzato al concistoro di Zytomir, il quale annunzia ai preti che oltrepasseranno i confini delle loro parrocchie un'ammenda di 50 rubli e il loro arresto; si tratta d'impedire ogni comunicazione fra loro e di render impossibile la celebrazione delle feste con una certa solennità. Ne risulta che migliaia di persone fanno un lungo viaggio inutilmente. Queste misure inaspriscono il popolo, mentre accrescono in lui la fede e la pietà.

Le autorità fanno inchieste per sapere da chi questa o quella persona s'è confessata, perchè è proibito ad un sacerdote di confessare tutti coloro che ricorrono al suo ministero. Le autorità locali fanno anche dei tentativi di corruzione rivolgendosi ai vicarii e promettendo loro somme considerevoli ed anche entrate purchè s'obblighino a reagire contro la fedeltà dei curati alla Chiesa. La demoralizzazione russa, è sì grande che in una piccola città della Polonia ben conosciuta l'assassino d'un prete dei dintorni godè di gran favori presso l'autorità, esso taglieggia gli abitanti perchè siano preservati dal suo brigantaggio.

Questi pochi fatti ben constatati mostrano a sufficienza la deplorevole condizione dei cattolici in Polonia.

Notizie Italiane

Quanto prima, il governo farà cominciare la pubblicazione di un bollettino dei fallimenti, nel quale saranno pure annunciate le riabilitazioni pronunciate dai tribunali di commercio.

Il ministro Conforti ha impartito gli ordini opportuni onde le informazioni necessarie siano trasmesse dai tribunali al ministero del tesoro.

— Il ministero della marina ha disposto perchè sieno mandati in congedo illimitato i soldati della fanteria di marina della classe 1855.

Il corpo della fanteria di marina dovendo sopprimersi, fu deciso che potranno essere ammessi nella marina tutti quei sotto ufficiali, caporali o soldati che non volessero entrare nella fanteria.

— La direzione generale delle imposte dirette ha spedito circolari, precedute da ordini telegrafici agli agenti delle tasse, onde moderare le proposte esagerate del reddito dei fabbricati, eccitandoli ad accettare equi concordati coi contribuenti.

— Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche* che, fra le economie che si stanno studiando dall'onor. Zanardelli, vi è pure la soppressione delle sotto-prefetture. Un'altra economia lontana, ma possibile, è quella che dicesi si stia ora studiando dalla lega parlamentare per le economie e che consisterebbe nel sopprimere tutte le pensioni governative, salvi i diritti acquistati. Si tratterebbe però d'un' economia più apparente che reale, perchè la pensione che si paga all'impiegato rappresenta, tenuto conto delle tavole di mortalità, poco più dell'interesse del capitale mensilmente rilasciato sullo stipendio per fruire del diritto a pensione. Se lo Stato non vuole più pensionare i suoi impiegati, bisognerà che egli paghi a questi ultimi lo stipendio *integrale*, nè guadagnerà altro che di non tenere più un numero di impiegati per fare il servizio delle pensioni.

— Al *Fanfulla* viene assicurato da buona fonte che i ministri non hanno nessuna fiducia nei piani finanziari dell'onor. Seismit-Doda e che sono vivamente preoccupati dalla considerazione delle perniciose conseguenze che deriveranno al credito ed alla forza dell'Italia dalla leggerezza con la quale il ministro delle finanze tratta questioni gravissime

BRESCIA. Giorni sono arrivava in Iseo un contadino che recava sulle spalle un figlio di 14 anni, assopito da morsicatura di una vipera. Tutte le persone, ed i medici accorsi prestarono allo sventurato tutti i rimedi suggeriti, cioè fuoco, ortica, ammoniaca, bevande spiritose, ma tutto inutile perchè il povero ragazzo, poco dopo moriva.

MOTTA. Da Oderzo la *Gazzetta di Treviso* ha una corrispondenza, la quale narra gli eroici fasti di una *compagnia delle Indie* stabilitasi a Motta e che estende la sua malefica influenza su tutti i dintorni. Quel corrispondente narra anche un fatto speciale di un povero diavolo, il quale, avendo ricevuto dalla suddetta Compagnia 634 lire a prestito, dopo un anno fu costretto a restituire 1720 — bazzecole! Il corrispondente della *Gazzetta di Treviso* molto giustamente conclude che gli onesti dovrebbero mettersi all'opera per esiliare dai Consigli e da tutte le cariche cittadine, ove siedono, gli affigliati alla scandalosa Compagnia.

PADOVA. — Domenica alle ore quattro pomeridiane la procura del re mandava ad eseguire il sequestro del *Bacchiglione* uscito sabbato alle ore 5 pom.

La procura del re accusa quel giornale « di reati contro la sicurezza interna ed esterna dello stato, contro la religione, contro la tranquillità pubblica, contro le persone, contro la proprietà, ecc. ecc. »

PALERMO. — Domenica scorsa, alle ore 9 e mezzo di sera, nelle acque di *Bonagia*, al di là del golfo di Castellamare, la *martingana Crescenzino*, capitano Leonardo Loffredo da Trapani, venne arrembata da una barca con undici uomini, de' quali sette armati di carabina e di pistole, montarono sulla *martingana*. Il piccolo equipaggio della *Crescenzino*, come era naturale, non potè opporre la benchè menoma resistenza; e i pirati si appropriarono di 20 pani, due rotoli di formaggio, un orologio del valore di L. 45 e di L. 150 in carta monetata: tutto il valore che si trovava a bordo.

La *martingana* veniva a Palermo ed era carica di sale e di legname.

SONDRIO. — Scrivono da Tirano della Valtellina al *Fanfulla*:

« Favorita dal bel tempo fu celebrata presso la vetta dello Stelvio la cerimonia della dedica alla memoria dell'illustre astronomo Secchi dell'Osservatorio meteorologico del Club alpino valtellinese. Molti furono gl'intervenuti. Il ministero dei lavori pubblici, l'Osservatorio romano, ed il Club centrale alpinistico erano specialmente rappresentati. Il presidente di quella sezione del Club alpino, conte Luigi Torelli, senatore del regno, lesse un breve discorso nel quale ricordò con semplici ed efficaci parole i grandi servizi resi alla scienza dal padre Secchi, e dimostrò la utilità pratica degli osservatorii meteorologici. Le parole dell'egregio senatore furono accolte e coronate da vivissimi applausi. »

TORINO. — Quattro alpinisti italiani, i

signori Vaccarone, Costa, Nigra e Brioschi compirono un'escursione che ebbe per risultato di sbalordire completamente i viaggiatori americani e francesi che li videro discendere a Chamounix. Vogliamo parlare dell'escursione del monte Bianco sul versante italiano con discesa sul versante francese, fattasi in due giorni e senza guida.

Gli audaci alpinisti partirono dall'albergo dell'Unione in Aosta ed arrivarono, con un tempo magnifico giovedì sera a Chamounix, ove ricevettero la più lusinghiera accoglienza.

Questa ascensione farà epoca negli annali del gigante delle Alpi.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 60 in data 18 agosto contiene: Avviso del Municipio di Socchieve per asta novennale riaffittanza di alcuni Monti Casoni, 2 settembre — Avviso dell'Esattoria di Udine per vendita coatta immobili in Basaldella del Cormor 23 settembre — Avviso del Municipio di Pradamano per concorso al posto di maestra, sino al 10 settembre — Avviso del Municipio di Pradamano per concorso al posto di mammana a tutto 10 settembre — Avviso del Municipio di Coseano per concorso al posto di maestre 10 settembre — Avviso del Municipio di Arba per concorso a due posti di maestro e di maestra a tutto 5 settembre — Avviso del Municipio di Precenico per concorso al posto di maestra a tutto 25 settembre — Avviso del Municipio di Trivignano per concorso al posto di maestra e di maestro sino al 15 settembre — Avvisi del Ministero dei Lavori pubblici pei fatali, 2 settembre, sull'appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione delle difese frontali, arginature ecc. a destra del Tagliamento e del torrente Cosa, e a sinistra del Tagliamento — Altri annunzi di seconda e terza pubblicazione.

La Cassa di risparmio di Udine ha pubblicato il Contoreso del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione del 1877, secondo del suo esercizio, approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 29 maggio p. p. Al 31 dicembre 1877 l'attività ammontava a lire 987,034.85; la passività a lire 975,410.91; quindi il patrimonio proprio dell'Istituto era di di lire 11,623.94, cioè utili alla fine dell'esercizio di un biennio.

Un letterato friulano, il prof. Celestino Suzzi di Resiutta, al Concorso delle lingue romane di Montpellier presentò un lungo cantico nel nostro vernacolo, preceduto da una dotta illustrazione in latino. Egli ottenne una medaglia al merito letterario.

Avviso agli esercenti traffici e mestieri ambulanti. In conformità di una Ordinanza emanata dal Governo Germanico, tutti gli stranieri che esercitano in quell'Impero un mestiere girovago qualsiasi, devono essere muniti di un certificato di buona condotta rilasciato nelle debite forme dal paese ove hanno il domicilio.

In mancanza di questo certificato, il permesso che ad essi è necessario per poter esercitare colà la loro industria, verrà rifiutato.

Ciò per norma di chi vi può avere interesse.

Annegamento. Ieri mattina nella roggia presso il ponte di Via Aquileja, in Udine, si rinvenne cadavere certo M. P., d'anni 53, del luogo. Emerge che lo sventurato postosi a dormire, in istato d'ubbriachezza, sul parapetto del ponte predetto, precipitò nella sottostante corrente dove per mancanza di pronto aiuto dovette soccombere per asfissia.

Le Biblioteche del Regno. È stata pubblicata la statistica dei lettori e delle opere date a leggere nel 1877 nelle 32 biblioteche governative d'Italia. Il numero complessivo dei lettori fu 806 mila e 388 con un leggiero aumento sul numero dell'anno precedente ma scarso in comparazione d'altri paesi, come la Francia e la Germania.

Fra le più frequentate è la Nazionale di Torino che ebbe 103,376 lettori, con 142,598 opere, quantunque in confronto nel 1876 segni diminuzione di 16,617 lettori e 30,539 opere.

Viene seconda la Nazionale di S. Giacomo di Napoli con 97,760 lettori, e 155,066 opere domandate, segnando un aumento di 934 lettori e una diminuzione di 15,419 opere date a leggere.

Figura la terza la Nazionale di Roma, fondata dal Bonghi, con 67,597 lettori e 30,234 opere col forte aumento sul 1876 di 37,914 lettori e 14,558 opere.

Degne di qualche osservazione sono le cifre per l'Universitaria di Napoli, la quale con 59,962 lettori diede a leggere 90,569 opere, pure segnando sull'anno precedente una diminuzione di 4.908 lettori e di opere 15,433.

Tre biblioteche, la Nazionale di Palermo, l'Universitaria di Roma e la Nazionale di Firenze, ebbero lettori superiori in numero ai 40, ma inferiori di 50,000 con aumento, le prime due di lettori e d'opere sul 76 e con diminuzione la terza di lettori 16,671 e 14,349 opere.

Due ebbero lettori inferiori ai 40, ma superiori ai 30 mila: cinque inferiori ai 30 ma superiori ai 20 mila; sei inferiori ai 20 ma superiori ai 10 mila e tre con meno di 10 ma superiori ai 5 mila. Le altre nove oscillano fra la più frequentata che è quella di Gerolamini di Napoli ed ebbe 4248 lettori e la meno frequentata, l'Università di Modena, che ebbe soltanto 1292 lettori.

In tutto l'anno furono date 18,222 opere a domicilio, e fra le comperate e quelle pervenute in conformità della legge sulla stampa, le nostre biblioteche crebbero il loro materiale di 32,014 opere e sono ancora più poche dei nostri bisogni, quantunque si contino 2,013 opere più del 1876.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 11 al 17 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	13	
id. morti	id.	2	id.	1
Esposti	id.	2	id.	1

Totale N. 26.

Morti a domicilio.

Moisè Zacum di Girolamo d'anni 21 possidente — Giovanna Kronig di Ricardo di mesi 3 — Rosa Rizzi di Domenico d'anni 1 — Tranquilla Ceconi di Pietro d'anni 4 — Anna Fattori di Angelo d'anni 19 attend. alle occ. di casa — Marianna Colautti-Degano di Giuseppe d'anni 27 contadina — Antonio Jseppi fu Benedetto d'anni 68 agricoltore — Leonardo Casarsa fu Giuseppe d'anni 70 agricoltore — Pietro Fiappo fu Giovanni d'anni 75 cameriere — Carlo Tarussio fu Giov. Amadio d'anni 59 scritturale — Luigi Fasano di Angelo d'anni 1½ — Catterina Stropolo di Giovanni d'anni 1 — Antonio Zuccaro fu Pietro d'anni 77 offelliere — Ermenegilda Santi di Pietro d'anni 10 — Giuseppe Milocco di Antonio d'anni 1.

Morti nell'Ospitale militare

Maria Palla di mesi 3 — Arrigo Fiori d'anni 1 — Antonio Romano fu Giov.Batt. d'anni 72 agricoltore.

Totale N. 18

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Guglielmo Celesti ottonajo con Antonia Rumiz cucitrice — Domenico Ferrante macellajo con Domenica Saccavino att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale

Giov. Batt. Lodolo agricoltore con Anna Chiarandini contadina.

Notizie Estere

Germania. — *L'esecuzione di Hödel!* Hödel fu decapitato nel cortile del carcere cellulare di Moabit alle 6 antimeridiane del giorno 16, in presenza del giudice istruttore, del presidente del tribunale Mühler, del procuratore, di stato Luck e di 12 cittadini testimonii.

Alle 6 pomeridiane del 15 fu annunziata al condannato la conferma della sentenza di morte, che fu accolta da esso tranquillamente e col suo solito sorriso.

Hödel conservò fino all'esecuzione il suo contegno indifferente.

La durata dell'esecuzione, preparativi e decapitazione fu appena di 3 minuti.

Hödel portava il medesimo vestito grigio che indossava nel giorno dell'attentato e durante il processo. Poco prima che cadesse la scure sul suo collo, gridò: *Viva la Comune.*

Un'ora dopo l'esecuzione ne fu dato l'annunzio ufficiale mediante appositi affissi in tutti i quartieri della città.

Il procuratore di Stato Luck aveva già fatto conoscere a Hödel la mattina del giorno innanzi, la fine che lo aspettava.

Il pomeriggio lo passò scrivendo a' suoi genitori e ad altre persone. Chiese degli zigari che gli furono dati, bevette vino e birra e mangiò con appetito.

Alle 7 di sera il cappellano delle prigioni, pastore Heinicke, entrò nella cella di Hödel. Quel prete aveva l'incarico d'offrire la sua assistenza al condannato nella notte precedente l'esecuzione. Hödel passò gran parte della notte fumando ed un poco dormendo.

Il prete gli stava sempre dappresso. Esso non cercò di offrirgli subito i conforti religiosi, temendo venissero respinti con ischerno, ma tentò in altro modo amichevole di agire sull'animo del delinquente. Gli domandò se deplorasse la sua azione, — ma Hödel rimase muto. Tuttavia apparve alquanto mutato e meno arrogante — solo, è vero, per breve tempo, giacchè riprese poi il suo contegno sfrontato.

Conversando col prete disse:

« Certo, se fossi cresciuto in altra atmosfera non sarebbe andata così: ora quel « che è fatto è fatto. Se fossi stato educato « altrimenti sarei diventato un altro. »

Ma poi soggiunse:

« Ormai sono irreligioso e sosterrò la mia « parte fino alla fine come la cominciai. »

Poco prima dell'esecuzione il procuratore di Stato si recò nella cella del condannato perchè alleggerisse la sua coscienza e confessasse ciò che *gli bruciava sull'anima*. Hödel si mise a ridere e disse:

— Ma se io ho fatto nulla!

L'occupazione austriaca. Da Vienna *telegrafano allo Standard* in data 16:

Notizie pervenute qui da Mostar e pubblicate ieri annunciano che una compagnia del 32° reggimento fanteria, sotto il comando del capitano Medwed, mentre stava operando una recognizione fra Stolatz e Liubinje incontrò presso Ravonic una schiera d'insorti di molto superiore in numero. Gl'insorti immediatamente attaccarono le truppe austriache le quali dopo avere opposto una ostinata resistenza furono costrette a ritirarsi. Da Stolatz furono allora spedite altre cinque compagnie dello stesso reggimento per dare aiuto ai loro compagni, ma non riuscirono a sloggiare gl'insorti dalle loro posizioni. In conseguenza dello aggruparsi di queste bande d'insorti, sono stati spediti a Stolatz considerevoli rinforzi.

— Lo stesso dispaccio dice che trenta battaglioni turchi che stazionavano nella Bosnia insieme a cinque battaglioni di truppe regolari, hanno raggiunto gli insorti.

— Altri telegrammi viennesi che leggonsi nei fogli inglesi e che portano la data del 16, presentavano come assai critica la posizione degli austriaci. Uno di questi telegrammi diceva che la divisione del generale Szapary aveva perduto nella ritirata una quantità di munizioni, di armi, e aveva dovuto abbandonare una batteria di cannoni Uchatius: Un altro telegramma, che tre colonne del generale Philippovich avevano dovuto retrocedere e attraversare la Sava, e che gl'insorti si apparecchiavano ad attaccare la sola linea che rimaneva di comunicazione con Doboj.

— I telegrammi dei fogli inglesi parlano pure della esasperazione che regna in Ungheria per l'infelice andamento della campagna in Bosnia. Si accusa la Serbia di dare mano clandestinamente alla insurrezione contro l'Austria e il popolo chiede che la Serbia venga occupata militarmente.

— Ecco l'indirizzo dei cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina in risposta al proclama che l'imperatore Francesco Giuseppe fece precedere al passaggio della Sava per parte delle truppe austriache.

« Ni preghiamo Vostra Maestà di accogliere l'espressione dei nostri omaggi e della nostra gratitudine per le intenzioni magnanime che Ella manifesta per la nostra rigenerazione. Noi saluteremo colla più grande gioia l'arrivo delle vostre gloriose truppe sopra una terra che venne finora bagnata dal sangue di un popolo calpestato da un tiranno.

« Quel giorno sarà il primo del nostro risorgimento, imperocchè siamo persuasi che la nazione austriaca non vorrà mai abbassarsi a far la parte di tutore di un fallito. Il perchè noi attestiamo anticipatamente la nostra fedeltà come vassalli, sicuri che l'Austria farà tutto pel nostro bene. Noi promettiamo obbedienza ai vostri ordini e speriamo che le truppe ed i funzionari incaricati dell'amministrazione rispetteranno le nostre origini, la nostra fede ed i nostri costumi. Noi deplorerenmo qualunque novità che potesse indebolire il nostro affetto al vostro governo. Noi imploriamo le benedizioni del cielo sull'imperatore e sopra la sua famiglia, pregando Iddio di accordargli i benefizi di una lunga pace e di un progresso conforme ai desiderii di tutta la nazione. »

TELEGRAMMI

Atene, 18. Assicurasi che l'Inghilterra promise di facilitare lo scioglimento della questione greca. Il pubblico è diffidente credendo che la Circolare della Turchia che confuta il *Memorandum* di Deliyannis sia stata redatta sotto l'ispirazione di Layard. I Candiotti sono assai malcontenti della condotta inglese.

Vienna, 18. (*Ufficiale*). Filippovich telegrafò dal campo di Foinica 16 corr.: Riportammo brillante vittoria sopra gl'insorti che, attaccati nella posizione fortificata presso Han Bielalovac, perdettero tutte le tende, una bandiera, molti carri e munizioni. Gli insorti fuggirono verso Visoca e Kiseljak dopo avere ritirati i loro cannoni. Le perdite degli Austriaci sono significanti.

La divisione Szapary telegrafa, 17 corr.: Tutto è tranquillo. Szapary mantiene la sua posizione sulla riva destra della Bosna, avendo il nemico dinanzi alla sua fronte.

Gl'insorti di Livno minacciavano verso Travnick le comunicazioni della VII divisione. Il gen. Csikos, avanzandosi contro Livno, costrinse il 15 corr., dopo un combattimento presso Guber, circa 3300 insorti a ritirarsi a Livno. Nel combattimento, un battaglione di riserva dalmata fece subire al nemico perdite importanti. Il battaglione ebbe 10 morti e 5 feriti. Dopo il combattimento 56 soldati turchi ed un ufficiale deposero le armi presso Arzam.

Londra, 19. Il *Times* ha da Vienna: In seguito agli intrighi della Porta, l'Austria cerca di porsi d'accordo coi Serbi e coi Montenegrini.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: I rapporti della Commissione di Rodope constatano che l'insurrezione dei Pomachi continua.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: I Lazi costruiscono quattro campi trincerati.

Madrid, 19. Si ha da Marocco che il cholera fa grandi stragi a Fez e Mequinez.

Pest, 19. Battaglioni di Honved sono mobilizzati per proteggere la frontiera ungherese.

Londra, 19. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Le trattative tra l'Austria e la Turchia fallirono; la rottura è imminente.

Il *Daily News* ha da Berlino: Il principe di Montenegro domandò pel 1° (?!) agosto lo sgombero dei territori concessigli. La Porta evita di rispondere. Si temono disordini.

Alessandria, 19. Il principe ereditario e la principessa Toussoum figlia del Kedive rinunziarono i loro beni per pagare il debito egiziano.

Teplitz, 19. L'imperatore Guglielmo fece un brindisi al suo intimo amico imperatore d'Austria e al suo glorioso esercito.

Vienna, 19. L'imperatore ringraziò Filippovic, riconoscendo la devozione delle truppe nel vittorioso combattimento del 16 corr.

Parecchie città del territorio occupato fecero dimostrazioni di lealtà in occasione del natalizio dell'imperatore. Il capo degli insorti Golub Babic eparecchi altri capi si sottomisero. Attendonsi altre sottomissioni. La diciottesima divisione ebbe il 16 e 17 agosto degli scontri felici con un grande numero d'insorti nelle forti posizioni presso Stolaz.

Parigi, 19. La *République Française* smentisce le divergenze d'opinione circa la creazione del 3 0/0 ammortizzabile, fra la Commissione del bilancio, Gambetta e il ministro delle finanze.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 19 agosto

Rend. cogl' int. da 1 gennaio da	81.35 a	81.45
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.77 a	L. 21.79
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	234.1|4	234.3|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.77 a	L. 21.79
Bancanote austriache	234.25	234.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 19 agosto

Rendita italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.73

Parigi 19 agosto

Rendita francese 3 0|0	76.60
» » 5 0|0	112.02
» italiana 5 0|0	74.45
Ferrovie Lombarde	165.—
» Romane	73.—
Cambio su Londra a vista	25.21 1|2
» sull' Italia	8.—
Consolidati Inglesi	95 1|4
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 19 agosto

Mobiliare	263.—
Lombarde	74.—
Banca Anglo-Austriaca	254.75
Austriache	820.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.27.—
Cambio su Parigi	46 10
» su Londra	115.60
Rendita austriaca in argento	64.80
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 17 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all' ettol.	da L.	25.50	a L.	—.—
» nuovo	»	20.15	»	21.50
Granoturco	»	16.—	»	16.70
Segala	»	12.50	»	13.20
»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	21.—	»	—.—
Avena	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	S	N E
Vento { vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2

Temperatura { massima 27.1 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI
E VISITE AI SANTUARI FRANCESI
NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi,** abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione,** ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell' uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigî e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall' Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm.r *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

LEONE XIII

Discorso letto nella generale adunanza delle Associazioni cattoliche di Venezia il dì 30 giugno 1878 dal sac. prof. Fr. Cherubin.

Coloro che hanno curato la pubblicazione di questo Discorso c'incaricarono di raccomandarne la maggior possibile diffusione, e noi lo facciamo ben volentieri imperocchè chi lo ha udito, o lo ha letto, lo giudicò opportunissimo a questi giorni, noi quali si sparla tanto sui giornali del rallentamento di zelo nei cattolici per la causa del Santo Padre, e si vuol vedere una diminuzione di offerte per l'*Obolo di san Pietro*, cavandone conseguenze poco onorevoli per i cattolici. Perchè questo non possa avverarsi giammai, e siano a tutti sensibili la fede e l'amore per Papa Leone XIII, importa moltissimo il far conoscere ciò che merita il Santo Padre, ed a questo scopo risponde appunto il suaccennato discorso che si vende a Venezia presso l'amministrazione del *Veneto Cattolico*, a S. Benedetto e presso la Direzione della *Piccola Biblioteca*, Ss. Apostoli.

Copie 12 *lire* 1.00, *copie* 100 *lire* 7.00

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.